

Tesseramento PCI: un ultimo impegno dei compagni per superare l'obiettivo

ROMA — La tappa dell'11 settembre ha segnato un significativo aumento — rispetto al 31 luglio — di 7.187 iscritti al partito. Arriviamo così a 1.741.958 tesserati — pari al 99,01 per cento, di cui 438.730 donne e 86.506 reclutati. Altre federazioni hanno registrato il numero degli iscritti dello scorso anno e preclamano: Forlì, Arezzo, Sassari, Capo d'Orlando e Messina, oltre che la Federazione dell'emigrazione della Gran Bretagna. I risultati positivi di queste ultime settimane ci hanno portato alle soglie del 100% degli iscritti. Il compagno Napolitano così ha commentato i dati: «È molto significativo che in pieno agosto e nei primi giorni di settembre il lavoro di tesseramento e di reclutamento al partito sia continuato, anzi si sia intensificato, cogliendo tra l'altro le possibilità offerte dalla mobilitazione delle nostre feste del

l'Unità e del raccogliersi di larghe masse di lavoratori e di popolo attorno ad esse. Ulteriori risultati possono e debbono essere raggiunti nelle ultime due tappe del 2 e del 23 ottobre. Facciamo appello per un preciso impegno a tutte le organizzazioni che non hanno ancora toccato il cento per cento e insieme a quelle che possono ampiamente superarlo». «Colgo l'occasione — conclude Napolitano — per insistere su un fatto importante: continua il silenzio da parte di grandi partiti come la D.C. e il P.S.I. — sull'andamento e sullo stato reale del tesseramento, sul numero effettivo dei propri iscritti. Mancano dati attendibili per qualsiasi confronto e valutazione politica. Sotto questo aspetto (ma non solo sotto questo aspetto) nessun partito da prova di trasparenza democratica come l'P.C.I.»

LETTERE all'UNITÀ

La società socialista si crea e difende soltanto con le grandi masse popolari

Caro direttore, una soluzione diversa ai recenti fatti della Polonia avrebbe messo a dura prova la mia stessa credenza nell'ideologia comunista. Hanno fatto bene i compagni dirigenti polacchi ad accorgersi in tempo che non si può edificare una società socialista senza la classe operaia, e soprattutto contro i lavoratori. Il sindacato libero, autogestito dagli operai, è l'unica garanzia di partecipazione responsabile e democratica, che non solo deve esistere nei Paesi socialisti, ma deve essere potenziata ovunque; e questo non riguarda solo il sindacato, ma tutti quegli organismi economici, sociali, culturali che danno la possibilità di mobilitazioni di massa per elaborare, approfondire e risolvere i problemi in una società socialista. Nessun timore, che certi compagni invece hanno, che tali organismi diventino strumenti in mano alle forze antisocialiste; se ciò si verificasse, significherebbe che i comunisti dentro questi organismi non hanno svolto quel lavoro positivo necessario per accattivarsi la fiducia e la stima dei lavoratori, le quali si conquistano con una linea giusta, e politicamente e moralmente e soprattutto con l'esempio. Nella mia lunga militanza nel PCI ho potuto sperimentare che i lavoratori sono disposti a qualsiasi sacrificio purché i propri dirigenti non si allontanino troppo dalle loro stesse condizioni di lotta, di lavoro e di sacrificio, cosa che non credo sia successo fra i dirigenti polacchi. Ed ha fatto bene la classe operaia di quel Paese a scioperare; è stato un richiamo severo e rigoroso, un avvertimento che i lavoratori non si può barare: sia per tutti l'insegnamento che una società socialista la si può realizzare solo con l'apporto e la partecipazione responsabile della classe operaia e delle grandi masse popolari. BRUNO GRAZIOSI (Sezione PCI, Piumazzo Sud - Modena)

Quelgi esperimenti su animali che permettono di salvare tante vite umane

Caro direttore, la lettera di Stefano Apuzzo pubblicata in sommario sull'Unità del 30 agosto ripropone il problema della sperimentazione sugli animali dell'endelidolo, dannosa e sostituita con metodi più economici ed avanzati. Poi aggiunge: «Molti farmaci, dichiarati innocui in base ad esperimenti su animali, si dimostrano poi dannosi per gli uomini, come il talidomide». Proprio a proposito del talidomide credo si possa replicare con quanto affermato tempo fa su queste pagine da un altro lettore: il talidomide è risultato tragicamente dannoso per gli uomini semplicemente perché la ditta produttrice, nella fretta di lanciare il prodotto e ottenere profitto, non si era preoccupata di fare esperimenti approfonditi sugli animali. Sulla violenza della sperimentazione sugli animali, bisogna distinguere tra gli esperimenti seri che vengono eseguiti in anestesia (e non potrebbe essere altrimenti anche soltanto per ragioni tecniche) da quelli che esperimenti non sono, ma vanno classificati come semplici sevizie e come tali vanno puniti. Per quel che riguarda la presunta inutilità bisogna essere molto cauti. Sono forse state inutili le ricerche di Frank, di Staling e di Sarnoff, che tanta luce hanno gettato sulla regolazione della contrattilità miocardica? E che dire delle recenti ricerche sul circolo coronarico eseguite da Gregg, Olsson, Berne, Bassenge e tanti altri scienziati di fama internazionale? Sono state inutili sevizie a poveri animali le ricerche sul cervello del Premio Nobel Sir John Eccles? Ma per venire ad un dato più comprensibile a tutti, mi chiedo se si può pensare che la macchina cuore-polmone, che ha permesso di salvare tante vite umane con gli interventi di cardiocirurgia in circolazione extracorporea, non sia stata messa a punto con esperimenti sugli animali. Si parli tanto di metodi alternativi più economici ed avanzati, ma chiedo se si ho preso contatto con il FRAME di Londra (Fund for Replacement of Animals in Medical Experiments), e per quel che riguarda l'endelidolo, non ho avuto altre proposte che l'uso di modelli che riproducono il giro non a scopo unicamente didattico. Nulla di ciò che abbia a che vedere con la ricerca. GIANNI LOSANO (Ordinario di Fisiologia umana all'Università di Torino)

I compagni che ritornano per le ferie e che s'impegnano col Partito al Sud

Caro direttore, si è assistito durante l'estate che sta finendo ad una ripresa di iniziative politiche e culturali del nostro Partito nel Mezzogiorno; ma hanno spesso dato un contributo rilevante molti compagni ritornati dal Nord o dall'estero: Paesi d'origine per trascorrervi le ferie (compagni operai, impiegati, insegnanti, ecc.). Mi riferisco, oltre ai tradizionali Festival dell'Unità anche ad alcune iniziative di più vasta portata come ad esempio il raduno nazionale contro la mafia in Calabria, altri dibattiti pubblici, spettacoli eccetera. È un fatto da non sottovalutare perché dimostra da un lato che molti compagni costretti a lasciare il Mezzogiorno ritornano con quest'ultimo non solo un rapporto sentimentale, ma un forte legame di identità ideale, politica, etnica; dall'altro ci accorgiamo che la forza organizzativa del Partito è andata via in questi anni (ora magari impegnata nelle sezioni e nelle federazioni del Nord) e quanto preziosa essa sarebbe stata per la crescita del Mezzogiorno, in un momento in cui è in atto nel Paese un processo di normalizzazione moderata e restaurazione. Il problema politico che pongo, nei termini di un appello, è che oggi nel Sud per costruire un partito capace di edificare un progetto di trasformazione della società meridionale e perché tutto il Mezzogiorno esca dalla sua subalternità economica e politica, è anche importante arrestare questo processo di depauperamento delle migliori energie e potenzialità espresse in modo particolare dal Partito comunista e che i compagni immigrati in altre aree del Paese (magari più ricche di strutture e servizi) sappiano che il loro ritorno definitivo nel Mezzogiorno costituirebbe una scelta politica ed esistenziale difficile (a livello personale) ma indispensabile per il riscatto di quella parte d'Italia. CARMELO UCCHINO (Sezione PCI - Lavello - Bergamo)

Davvero si possono staccare i problemi individuali da quelli più generali?

Cara Unità, Carmela Leri (lettera del 5 settembre) dice che non bisogna più pubblicare lettere di gay perché ci sono problemi più importanti. Lei, democratica, ha la verità, scrive lettere sul tema in questione, lancia accuse, ma vuole l'ultima parola, non lascia spazio a repliche perché... l'Unità non deve dedicare spazio ad un problema che non è come l'omosessualità. Io ti scriverei a casa, Carmela, ma non ho il tuo indirizzo e perciò mi rivolgo nuovamente all'Unità: del resto il problema e la discussione non riguardano solo noi due. Sono un gay iscritto al PCI. Sono un militante convinto, diffusore dell'Unità, intervenivo alle riunioni, do il mio modesto contributo al cambiamento della società italiana e mondiale per la costruzione del socialismo e di una reale libertà per tutti i popoli del mondo e le categorie sociali. Ho voluto premere questo per far comprendere a Carmela che non mi tiro certo indietro e che conduco battaglie anche se sopra non c'è scritto «sesso». Ma, attenzione, non dobbiamo avere paura delle sessualità relegate al solo momento individuale o addirittura al solo momento psicologico. Il movimento femminista, ad esempio, ha avuto il grande merito di politicizzare anche la sfera individuale, rimettendo in discussione i ruoli anche sessuali dell'uomo e della donna. E questo è avvenuto non solo partendo dalla discriminazione nella società, ma anche da quel nucleo (privato per esclusione, secondo molti) che è la famiglia. Se si accettano femministe nuove da discutere, non si può dire che parlare di

Critica per l'uso dell'immagine del nudo femminile

Cari compagni e compagne, desideriamo dirvi che non siamo assolutamente d'accordo con l'immagine (due donne nude) che accompagna l'annuncio di alcune iniziative del Festival dello Spazio donna, pubblicato anche sull'Unità. Tali immagini fanno parte del repertorio consumistico della parte peggiore della società maschile che, anche attraverso il loro uso massiccio, tende a riportare la donna dentro il recinto del sesso proprio nel momento in cui, con grande fatica, essa sta conquistando la propria emancipazione sociale. Meraviglia che non si capisca questo: forse gli autori dell'annuncio non ci hanno pensato, ma è un errore anche il non pensare. Fatto sta che se l'uso di questo tipo di immagine femminile si diffondesse nel paese, il proposito di non staccare (l'accoppiamento) verrebbe consumato un grosso errore culturale e politico. Carla e Lasso BETTIO, Angelo TONOLDO, Federico SCARPA e Lucretia STRASORIER (Vercelli)

Perché l'Alitalia tratta così gli handicappati?

Caro direttore, ho visto un handicappato non gravi, che il giorno 22 agosto, presentandosi all'ufficio dell'aeroporto di Fiumicino per il volo Roma-Cagliari delle 23.25 ci siamo visti, presentare per la firma un documento (che qui alleghiamo in fotocopia) il quale dice: «Ho sottoscritto onestamente l'Alitalia e i suoi assicuratori da ogni responsabilità per qualsiasi danno che, in occasione del viaggio, mi potesse derivare direttamente o indirettamente a causa delle mie condizioni psico-fisiche, ivi comprese quelle derivanti da una eventuale evacuazione di emergenza dell'aeromobile». Il documento si commenta da sé. Vogliamo solo aggiungere che l'abbiamo firmato perché costretti, altrimenti non si firmava. Il documento ci è stato fatto firmare solo perché handicappati; viaggio in aereo da dieci anni ed è la prima volta che ci capita un fatto del genere: un bel progresso! ANTONELLO FERRERI e MARIA A. VILLANUCCI (Cagliari)

Una situazione politica in movimento

Inquietudine nel tripartito Qualcuno parla di «verifica»

Colloqui di Craxi con Pertini, Fanfani e Cossiga - La sinistra socialista propone un confronto programmatico immediato - Mastella (dc) chiede la crisi

ROMA — All'interno dello schieramento tripartito il barometro dell'inquietudine tende a salire, e le polemiche che si intrecciano coinvolgono in modo sempre più aperto il governo Cossiga e la sua sorte. Molti — anche nella Dc — e nel P.S.I. — parlano della necessità di una «verifica» governativa, qualcuno dice fuor dei denti che invece ci vorrebbe al più presto la crisi, seguita da un rapido mutamento dell'esecutivo. Persino il segretario della Dc Piccoli, del resto, nell'accentuare le pressioni sul Psi per le giunte, ha gettato sul piatto della bilancia anche la minaccia d'una crisi («riunirò subito la Direzione...»). Ma i segnali di insicurezza, per quanto non ancora del tutto chiari, tendono a moltiplicarsi di giorno in giorno. Ieri le redazioni dei giornali sono state tenute in allarme per parecchie ore da una notizia diffusa dalle telecamere dell'ADN-Kronos circa degli incontri che Craxi avrebbe avuto poche ore prima con Pertini (che intraprenderà un lungo viaggio all'estero, con obiettivo principale Pecino), con Fanfani e con Cossiga. Di che cosa si è parlato? Nessuno portavoce è riuscito a precisarlo. Anzi, nessuno, per un vecchio tempo, è stato in grado di confermare o di smentire i colloqui del segretario socialista, perché nel frattempo Craxi aveva preso l'aereo e si era recato a Marsiglia. Poi anche le altre agenzie di stampa sono state autorizzate a riferire la notizia. «Ecco un episodio da cui forse si potrà cavare qualcosa di più di una nota di calma, dato il quadro — estremamente incerto — nel quale si era recato a Marsiglia. La stessa giornata di ieri, la sinistra socialista si è fatta sentire: ha apprezzato l'apertura di una fase di movimento nel dibattito politico, ed ha chiesto, nella sostanza, una verifica politica. Ne parlano Signorile (intervista all'Espresso) e Covatta (articolo sull'Avanti!). Il vice segretario del Psi, anche in relazione al recente prelievo di posizione comunista, sostiene che è necessario cominciare a vedere come si possono definire «dei punti programmatici che coinvolgono e coinvolgeranno tutta la sinistra e che possano giustificare un'opposizione diversa in un quadro politico in movimento». «Tra governo

Con la scadenza della tregua minacciate migliaia di famiglie

Il PCI propone: prima trovare le case e solo dopo dare il via agli sfratti

ROMA — Domani scade il termine della tregua sugli sfratti e, con la ripresa dell'attività degli ufficiali giudiziari, per migliaia di famiglie imminente è il rischio di rimanere senza casa. Il gruppo comunista ha presentato alla Camera una risoluzione in cui si impegna il governo, anche mediante misure legislative, ad attribuire alla magistratura, d'intesa con gli enti locali e con le prefetture, concreti poteri di graduazione degli sfratti in rapporto all'effettiva disponibilità di alloggi alternativi per le famiglie sottoposte a sfratto esecutivo, non permettendo che qualcuna rimanga senza casa. La drammaticità della situazione che si determina con la ripresa delle esecuzioni giudiziarie, è riassunta in alcuni dati. I soli provvedimenti di rilascio della «casa a Milano, Roma e Napoli superano largamente la cifra dei trentamila considerati dal governo per tutta l'Italia. C'è un clima di tensione, non solo nelle grandi città, ma anche nei piccoli e medi centri. L'asserragliamento ha spinto gli sfrattati a occupare le sedi comunali. clamorosi i casi di Cagliari, Cosenza e Pescara. Nella città adriatica duecento famiglie rischiano di rimanere senza casa, mentre ci sono duemila appartamenti sfitti. A Bari decine di famiglie con i materassi e le suppellettili sono accampate dinanzi al teatro Piccinni. In cambio di un alloggio in un'inquilino ha offerto un occhio; un altro sfrattato si è rifugiato con la famiglia nell'obitorio. A Montopoli 23 famiglie sfrattate sono state sistemate nel carcere in disuso. A Bologna, entro settembre 257 famiglie dovranno lasciare la casa e 400 entro la fine dell'anno. In Liguria 1.584 sfratti a Genova e 1.190 procedimenti in corso; 1.158 case in appello; 604 gli sfratti a Imperia; 400 a La Spezia. In Toscana 4.000 sfratti, di cui 1.900 a Firenze, dove 2.500 famiglie senza tetto hanno presentato domanda per ottenere un alloggio. Le cifre potrebbero continuare. Tuttavia, quelle fornite sono sufficienti a delineare il quadro d'insieme del paese. Occorre, dunque, muoversi. Al governo soprattutto spetta prendere iniziative. Sulle proposte del PCI il senatore Lucio Libertini, responsabile del settore casa della direzione, ci ha dichiarato: «L'inerzia del governo rende di nuovo attuale e per certi aspetti drammatica la questione degli sfratti. Noi siamo convinti che in un termine più lungo questo nodo possa essere sciolto solo con una radicale modifica della legge di equo canone e con misure incisive atte a costruire o a recuperare nel vecchio patrimonio abitativo alloggi pubblici o agevolati convenzionati. Mentre stiamo conducendo una consultazione di masse per la modifica della legge, ed ecco cadere il termine, che garantisce una tale soluzione. Del resto, in alcuni casi intese sono state già raggiunte per iniziativa dei nostri sindaci. Ma è il governo che deve assumersi le sue responsabilità e guidare le operazioni. Se non lo farà, la situazione di incertezza e di angoscia che stiamo vivendo non potrà che peggiorare. Noi comunisti siamo decisi a camminare su questa strada, portando il problema in Parlamento».

Ma qualcosa può e deve essere fatto nell'immediato. Le stesse cifre fornite dal

Da martedì prossimo

Pertini in Cina, Fanfani presidente ad interim

ROMA — Il Capo dello Stato ha ricevuto oggi al Quirinale il Presidente del Consiglio Cossiga e, più tardi il presidente del Senato Fanfani. Si apprende da fonti del Quirinale che il presidente della Repubblica Pertini, in considerazione della durata e della distanza dal territorio nazionale della missione ufficiale che intraprenderà all'estero a partire da martedì prossimo, ha rinvistato che ricorrendo alle condizioni previste dall'articolo 89, primo comma della Costituzione per far luogo alla supplenza.

Amintore Fanfani, eletto per la prima volta alla seconda carica della Repubblica nel luglio del 1976, ricopre l'eccezionale incarico nel periodo intercorso tra le dimissioni di Giovanni Leone (15 luglio 1978) e l'elezione di Sandro Pertini. Il presidente della Repubblica partirà martedì sulla via di Pechino, l'aereo presidenziale farà la prima sosta nel Kuwait.

Iniziativa dei sindacati della provincia di Napoli per i senzatetto

NAPOLI — I seimilacinquecento sfrattati di Napoli e della provincia non sono una calamità naturale. E' un fatto che si può e si deve risolvere. Ciò ha spinto il sindaco di Napoli Valenzi a convocare i sindaci dei comuni della provincia maggiore, per esempio, ha denunciato il problema. Si sono così incontrati i sindaci di Torre Annunziata, Torre del Greco, S. Giorgio, Portici, S. Anastasia, Frattamaggiore, Grumo, S. Antonio. I sindaci hanno proposto prima di tutto la graduazione degli sfratti. Ciò significa che si procederà allo sfratto solo se l'inquilino ha la certezza di un'altra abitazione. A Torre Annunziata, per esempio, ha denunciato il sindaco — il numero degli sfratti è pari a quello delle case sfitte. I sindaci inoltre hanno sciolto i comitati di sfrattati a disposizione degli sfrattati il 20% degli alloggi da assegnare. Critiche sono state rivolte al governo per aver escluso dai finanziamenti la maggior parte dei comuni. Critiche sono state rivolte alla Regione. Si è deciso di elaborare una legge che finanziava la costruzione di abitazioni per tutti i comuni con più di 20.000 abitanti e non si stabiliva alcuna normativa.

Dibattito con il compagno Pio La Torre sulla politica del PCI e i temi del governo regionale

Discutendo tra la gente della crisi calabrese

NOSTRO SERVIZIO LAMEZIA TERME — Come è possibile per i comunisti che hanno denunciato le commissioni e le responsabilità del sistema di potere democristiano calabrese con le stesse cose mafiose, andare oggi alla costituzione di una giunta regionale in cui siano presenti personaggi chiacchierati? «Questa novità potrà determinare la concessione di qualche assessorato al PCI rispetto all'esperienza deludente dell'estate di qualche anno fa». Sono questi gli interrogativi posti da alcuni cittadini, sui quali si è discusso di più venerdì sera al festival dell'Unità di Curinga, centro turistico di Curinga, uno dei centri più importanti dell'entroterra di Lametia Terme. Sul palco, a rispondere alle domande del pubblico, il compagno Pio La Torre, della segreteria nazionale, il deputato Franco Polifrono, Enzo Clemente della segreteria provinciale ed il consigliere regionale Quirino

Nedda. E' una iniziativa molto «calda»: solo poche ore prima si era concluso il comitato regionale del PCI, dedicato agli sviluppi della crisi regionale. In quella sede erano state manifestate preoccupazioni e dubbi in riferimento all'attuale fase politica. «Andiamo al confronto senza faciloneria, ma tenendo coscienza delle difficoltà che esistono e dei problemi che pone l'attuale fase politica», aveva detto in mattinata il compagno Franco Ambrogio, vice responsabile della commissione meridionale. Da qui la necessità di un confronto serio che coinvolga e faccia discutere tutto il partito». Secondo Ambrogio, tra i suoi elementi che devono emergere dal confronto ci sono: «un rigoroso programma che indichi una svolta radicale nella società calabrese, una azione di governo seria e una netta rottura con gli interessi dei gruppi mafiosi presenti anche nell'ampio arco della maggio-

ranza del cristallo regionale democristiano e in alcuni settori di altri partiti, e una composizione della giunta che sia coerente con questa impostazione». Proprio mentre qui a Curinga dirigenti comunisti si confrontano coi cittadini, con centinaia di giovani, a pochi chilometri di distanza, in un albergo di Lametia si sta svolgendo il primo incontro politico allargato alle forze sociali, sindacali e culturali, chiamato a collaborare alla realizzazione di un programma per la nuova giunta in preparazione della riunione di lunedì del consiglio regionale. La iniziativa è promossa da Curinga e quindi su «saggio» dell'interesse che sta crescendo in Calabria attorno alle questioni poste dall'attuale fase politica regionale. Dice La Torre, e oggi noi comunisti rivendichiamo l'apertura di una pagina nuova per la Calabria, detti segni di crisi profonda di carattere strutturale e del fe-

Il dibattito cominciò con le parole di Pio La Torre, segretario nazionale del PCI, che disse: «Non ci si può certo illudere che la Dc cambi da un giorno all'altro, questo partito, specie in Calabria, è un crogiolo di vari interessi e tra questi sappiamo benissimo che si muovono anche quelli della speculazione e della mafia. Ma non possiamo neppure illuderci che basterebbe creare forze presenti nella Dc sia possibile senza